



VITA IN FAMIGLIA

di Letizia Grita Magri

Coinvolto nel bullismo

«I professori ci hanno detto che nostro figlio sembra aver partecipato a un episodio di bullismo contro un compagno. Ci sembra impossibile e lui nega tutto. A chi dobbiamo credere?».

Miriam e Bruno - Genova

Sono sicura che abbiate sempre fatto del vostro meglio con questo ragazzo. A parte competenze di tipo psicologico, che non ho, mi soffermerei sulla possibilità di cogliere questa dolorosa occasione per aprire, o riaprire, un dialogo sia con vostro figlio che con gli insegnanti.

Può essere che, nel vortice quotidiano degli impegni di lavoro, non abbiate potuto avere colloqui regolari con i prof o vi sia sfuggito qualche momento di difficoltà del ragazzo. Può essere che, non avvertendo particolari difficoltà in famiglia, non abbiate dedicato tempo per condividere con lui idee, sogni e preoccupazioni, sfruttando qualche semplice passeggiata insieme, magari in mezzo alla natura, o una visita ad amici o parenti.

Per quanto riguarda la scuola, credo che valga la pena mettersi a disposizione, per favorire la stima e la collaborazione tra tutti gli adulti coinvolti nel processo educativo dei ragazzi, proprio per il bene di questi ultimi, a cominciare da chi ha subito la violenza, ma anche di quanti se ne sono resi colpevoli. Saranno necessari provvedimenti, come segnale fermo di rifiuto della violenza, ma anche atteggiamenti di chiara disponibilità a riannodare i fili del rapporto con chi comprende di aver sbagliato.

Penso che la verità potrà emergere solo da una rinnovata “alleanza educativa” tra tutti: ragazzi e adulti, tra le mura domestiche e sui banchi di scuola, secondo lo stile proprio che ogni ambito richiede, senza trincee ma anzi con serenità e fiducia reciproca.

Il male va chiamato con il suo nome e condannato, ma poi superato con l’adozione di comportamenti alternativi, positivi, costruttivi, di cui gli adulti devono farsi prima di tutto testimoni consapevoli e responsabili.

spaziofamiglia@cittanuova.it

